

Roma, 13/02/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

Lecture: Deuteronomio 26, 4-10

Salmo 91 (90)

Romani 10, 8-13

Vangelo: Luca 4, 1-13

Particolare del Santuario di Nostra Signora- Roma



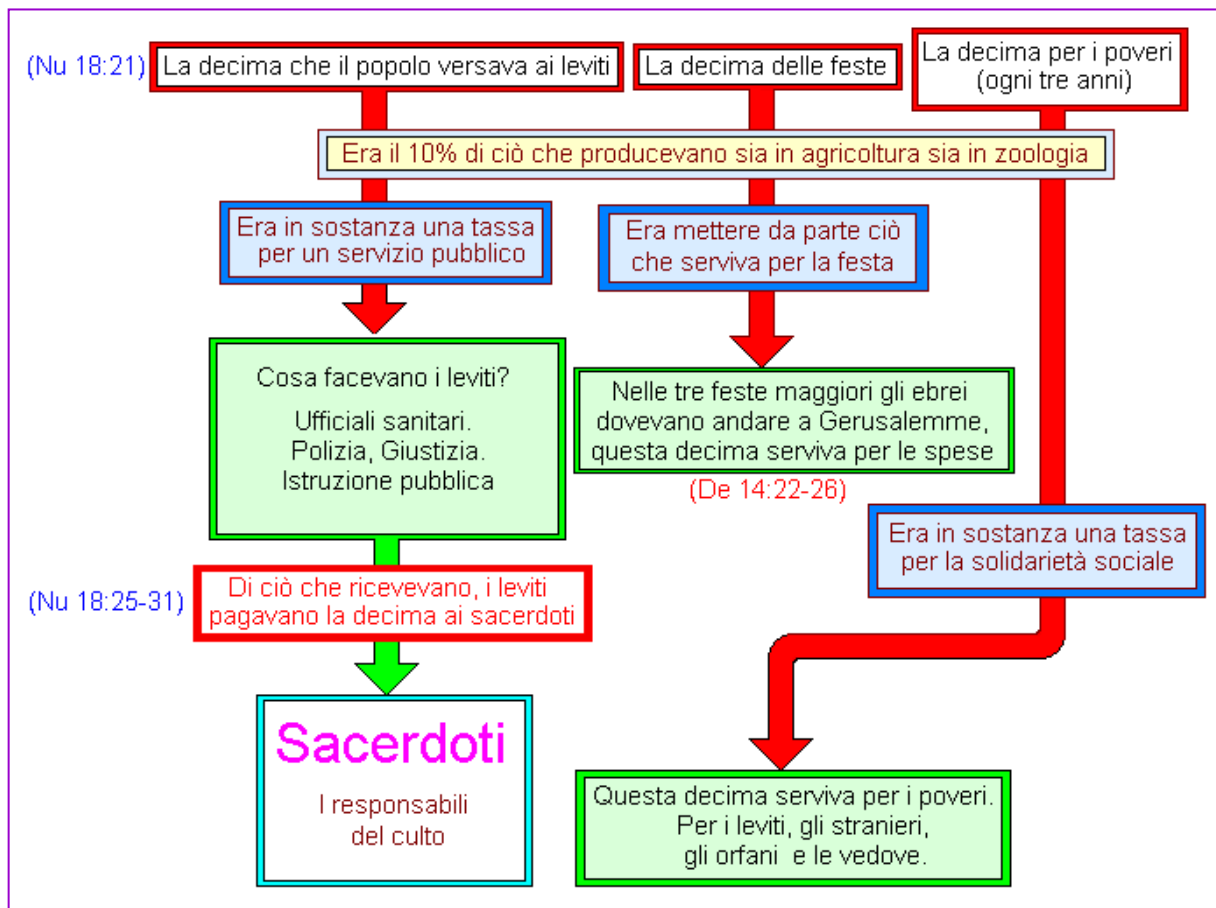
OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture della Quaresima sono mirate al rinnovamento interiore, che ci porterà all'esplosione pasquale, all'esplosione di una vita nuova.

Le Letture, di volta in volta, ci introdurranno in questo mistero d'Amore.

La prima lettura parla della “decima”. Dopo la Pasqua Ebraica, quando il Signore ha liberato il popolo dall’Egitto, come pegno di questa liberazione, viene introdotta la decima. Si deve dare la decima di quello che si guadagna a Dio per il forestiero, l’orfano e la vedova.



Nella prima Lettura, la redazione ha tralasciato gli ultimi tre versetti, che giustificano la decima. Il forestiero, la vedova e l’orfano erano le categorie a rischio, che non avevano sussistenza. Il popolo dava la decima per queste persone, ma spesso questa veniva usata dai preti. È importante non lasciarci scandalizzare, perché quando ci scandalizziamo, ci chiudiamo e moriamo soffocati.

La decima dovrebbe essere a favore dei poveri, delle persone, che hanno bisogno. Dare la decima ci porta ad aprirci a una grande benedizione del Signore.

In **Malachia 3, 10** si legge: *“Portate la decima intera nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa: poi mettetemi pure alla prova in questo- dice il Signore degli eserciti- se io non vi aprirò le cataratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”*

Invito anche voi a dare la decima, perché è l’unica maniera, per avere benedizioni nella propria vita.

I Rabbini dicono che dare la decima è un dovere; se si offre l'undicesima, la dodicesima... allora si fa l'elemosina.

Più si dà, più si riceve. *“Chi semina largamente, largamente raccoglie.”*
2 Corinzi 9, 6.

Il dare fa bene a noi.

Tutte le Congregazioni religiose della Chiesa iniziano con una grande esplosione di Spirito, poi si allargano e si seccano, perché, quando arrivano i soldi, li tengono per sé.

Quando teniamo solo per noi, perdiamo tutte le benedizioni. Importante è la condivisione.

Se cominciamo a dare, l'Universo si accorge e tutto torna. Tutto quello che diamo, ritorna su di noi, anche i soldi.



Nella seconda Lettura, leggiamo un versetto bellissimo: *“Se con la tua bocca confesserai: -Gesù è il Signore!- e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvo.”*

“Confessare”, in Greco, è “omologeo”, che significa: “appropriarsi di una verità per la nostra vita.”



La parola crea. Se confessiamo con la nostra bocca parole di vita, se parliamo al positivo e nel cuore crediamo che l'Amore non può morire, che Gesù è risorto, questo

non rimane a livello culturale, a livello di religione, perché il messaggio della Bibbia è universale, è per tutti, al di là della divisione delle religioni. Parliamo di vita e crediamo nell'Amore, che è più forte di ogni odio, di ogni paura. Dobbiamo credere nell'Amore: questa è la nostra fede. Se crediamo in questo, saremo salvi: non significa che andiamo in Paradiso, ma che viviamo come salvati.

Dovunque andiamo, ci sono messaggi di morte, che ci vengono trasmessi. Se vogliamo stare bene, cominciamo a parlare di vita.

Quando l'Angelo del Signore ha aperto le porte della prigione, ha liberato Pietro e gli altri e ha detto: *“Andate a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita.”* **Atti 5, 20.**

Il Vangelo è Parola di vita.

Tante volte, proclamiamo: -Gesù è il Signore! Gesù ti ama!- e, appena usciamo dalla chiesa, sulla piazza, quante parole di morte escono dalla nostra bocca! Siamo umani e, forse, è logico che ci siano queste dinamiche. Dobbiamo, però, sapere che fanno male a noi!

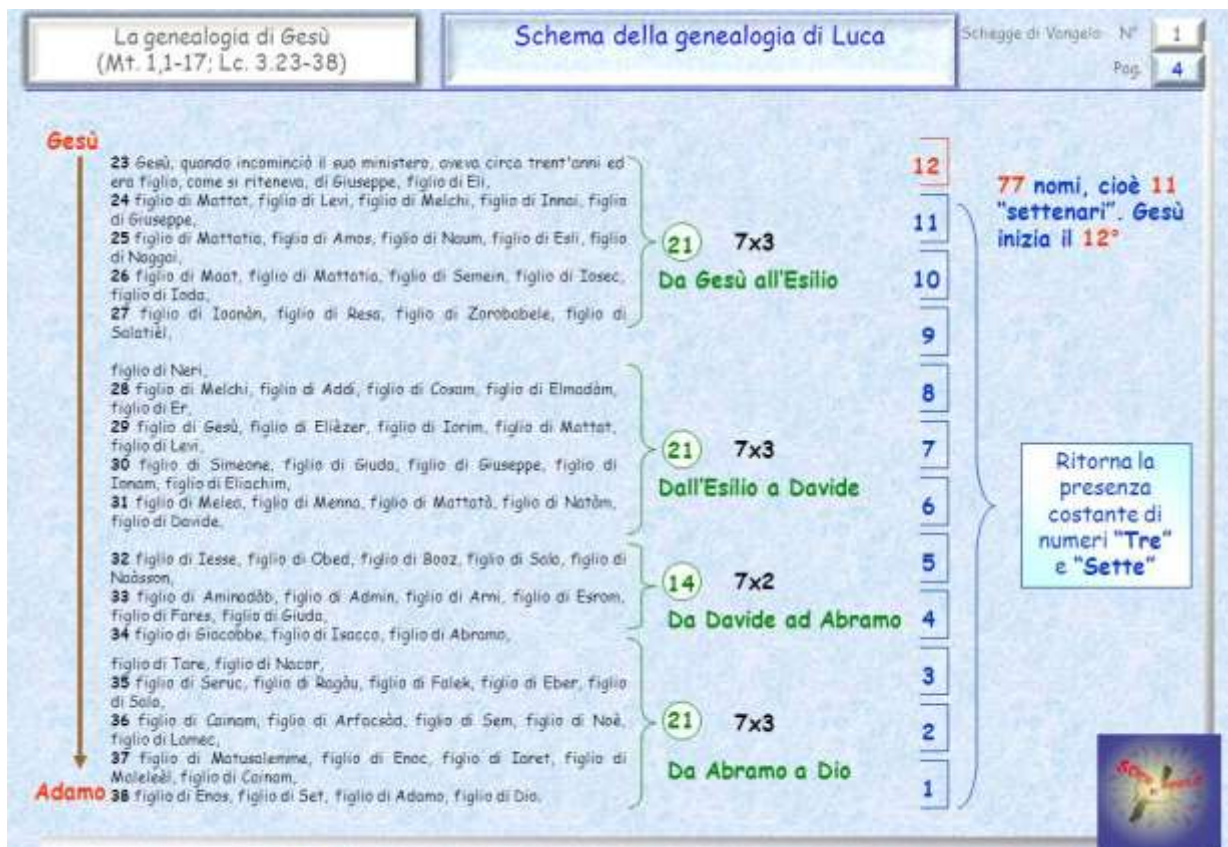


Proverbi 25, 20: “I canti di gioia sono come aceto su una piaga viva.” Se abbiamo una piaga, dobbiamo curarla.

Fare della vita un canto significa vivere il messaggio dato a Juan Diego e a tutti dalla Madonna: canto, fiori, semplicità. Questa è la grande rivelazione della Madonna di Guadalupe.

Facciamo della nostra vita un canto, semplicità, profumo di Dio, profumo d'Amore, indipendentemente dalle risposte ricevute.

Nella prima Domenica di Quaresima ci incontriamo con le tre tentazioni. Nella redazione di Luca, c'è un particolare importante.



L'evangelista narra il Battesimo di Gesù, poi presenta la sua Genealogia, dove ci sono antenati con situazioni particolari.

Successivamente, lo Spirito spinge Gesù ad andare nel deserto. L'Albero Genealogico è messo a questo punto, perché la vita di Gesù, la sua missione nello Spirito sono anche un riparare le conseguenze del suo Albero Genealogico. Questo è un particolare importante anche per noi, perché non siamo delle isole: abbiamo retaggi del passato del nostro Albero Genealogico, che portiamo con noi. Più preghiamo per il nostro Albero Genealogico, più lo Spirito ci dà rivelazioni in merito. Tutti siamo condizionati dall'Albero Genealogico, anche se ognuno è libero e fa le proprie scelte, che, a volte, sono condizionate. La libertà è una conquista.

Le tre tentazioni, così come comunemente vengono chiamate, sono seduzioni. La tentazione è cattiva e viene respinta. La seduzione è qualche cosa di bello, che attrae.

- La prima tentazione riguarda le cose.
- La seconda tentazione riguarda le persone.
- La terza tentazione riguarda Dio.

Sono quelle tre tentazioni, nelle quali noi cadiamo e che dovremmo superare, specialmente se facciamo un cammino interiore.

Siracide 2, 1-2: *“Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione... Non ti smarrire nel tempo della seduzione.”*

Prima tentazione



Gesù non mangia. Dobbiamo, però, fare attenzione: Gesù non faceva digiuni. L'unica volta che digiuna è nel deserto: era un digiuno terapeutico, praticato da coloro che iniziavano una missione. Questo digiuno si praticava nella Scuola Egiziana, dove si insegnava a mangiare in maniera diversa, per cambiare se stessi ed

entrare in dinamiche nuove.

Gesù, poi, *“ebbe fame.”* Il diavolo dice: *“Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane.”* Gesù risponde: *“Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo.”*

Attraverso il lavoro cambiamo noi stessi, perché il pane viene dal lavoro. Napoleone diceva: *“L'uomo, che pratica un lavoro, che gli piace, è l'uomo più felice della terra.”*

Gesù respinge questa tentazione, diventando Egli stesso pane.

La prima tentazione è il fare tutto per noi stessi.

Superare questa tentazione è vivere in funzione degli altri. Solo in una dinamica di servizio, noi veniamo liberati.



Al termine dell'Eucaristia, anticamente, il sacerdote diceva: "*Ite, missa est.*", che aveva questo significato: la Messa comincia fuori, dove voi stessi dovete farvi mangiare.

Prima, mangiamo il Corpo di Cristo e facciamo questo "*in memoria di Lui*", poi anche noi dobbiamo lasciarci mangiare dagli

altri e metterci a loro servizio.

Seconda tentazione

La seconda tentazione è relativa al potere. Qui il diavolo si mette a servizio di Gesù. Il diavolo conduce Gesù in alto, gli mostra tutti i regni della terra e gli dice: "*Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo.*"



Adorare il diavolo non significa partecipare alle messe sataniche, che ci sono, ma vuol dire servirsi degli altri.

Adorare il diavolo significa esercitare un potere.

Il potere si basa

- sulla paura,
- sulla punizione o ricompensa,
- sulla persuasione.

Anche nella Chiesa ci sono dinamiche di potere, così come nella famiglia o sul posto di lavoro... A volte, abbiamo paura di perdere l'affetto, le alleanze...

Se noi serviamo solo perché vogliamo la ricompensa di andare in Paradiso, abbiamo perso tutto.

Dobbiamo operare il bene per il bene, perché fa bene a noi, al di là del Paradiso o dell'Inferno. Chi opera il bene, comunque, vive già qui il Paradiso.

“Dai frutti li riconoscerete.” **Matteo 7, 16.** Se voi siete venuti a Messa e avrete dopo un frutto di vita, tornate. Se non avete avuto alcun frutto, non tornate più, perché vi è stata elargita solo propaganda religiosa. È importante che ci siano segni di vita nella vostra vita.

In questa seconda tentazione, Gesù risponde: *“Sta scritto: Il Signore Dio tu adorerai: a Lui solo renderai culto.”*



Quando i discepoli tornano dalla predicazione, riferiscono a Gesù che anche i demoni si sottomettevano a loro nel suo Nome. Gesù risponde: *“Io vedevo Satana cadere dal cielo, come la folgore.”* **Luca 10, 19.**

Quando si loda il Signore e si parla di Gesù, cominciano le difficoltà, ma le lodi e l'abbandono del lamento fanno precipitare Satana dal cielo e gli fanno perdere gloria.

Il lamento è la preghiera rivolta al diavolo. Scegliamo la lode!

Importante è anche la predicazione, non solo la mia; tutti noi possiamo parlare di vita: *“Se con la tua bocca confesserai: -Gesù è il Signore!- e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvo.”*

Viviamo il **Salmo 23**: *“Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.”*

Noi siamo chiamati all'abbondanza, alla pienezza.



Terza tentazione

Nella terza tentazione, il diavolo conduce Gesù sul pinnacolo del Tempio e gli dice: *“Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui.”*

Questa tentazione si riferisce al fatto che il Messia sarebbe apparso trionfatore sul pinnacolo del Tempio, si sarebbe buttato e Dio lo avrebbe salvato.

Il diavolo sta dicendo a Gesù di fare quello che la gente si aspetta da Lui.

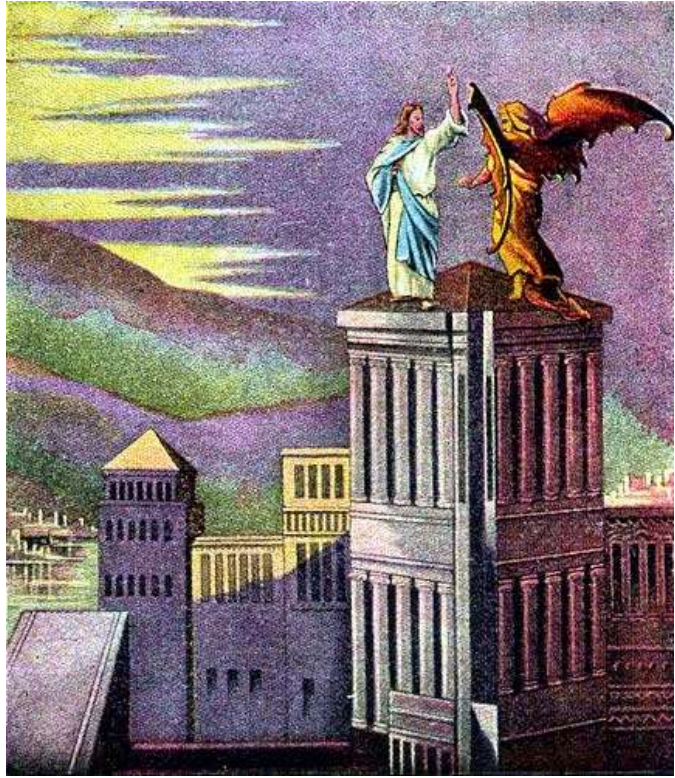
Quando Gesù entra in Gerusalemme, cavalca un asinello.

Viene trascinato dalla folla verso quello che vuole. Gesù, però, si impone e si presenta con un'immagine diversa.

Tutti possiamo cadere in questa tentazione, perché vogliamo bene a diverse persone e, per non scontentare nessuno, facciamo quello che vogliono.

Dobbiamo imparare ad essere noi stessi.

Gesù si presenta come un Messia fallimentare, tanto che Pilato chiede: *“Tu sei il re dei Giudei?”*



Gesù si presenta in modo umile: su un asinello. Lava inoltre i piedi ai discepoli.

Gesù non accontenta. Durante la prima predica, legge il profeta Isaia e salta il versetto: *“un giorno di vendetta per il nostro Dio.”* Per Gesù non c'è vendetta per i nemici, ma solo Amore. Da lì comincia ad essere impopolare.

Quando cominciamo a lavorare per il bene, ci sono persone, che ci accolgono, ci applaudono, mentre altre ci ostacolano. Non si può essere indifferenti.

A questa terza tentazione, Gesù risponde con la sua prima predica, scegliendo di essere controcorrente: *“È stato detto: Non metterai alla prova il Signore dio tuo.”*


Concludiamo con il **Salmo 91 (90)**, che parla di Angeli: *“Egli darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutte le tue vie. Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi.”*

Gli Angeli sono due realtà:

► sono esseri superiori creati da Dio, per la nostra custodia, per il nostro servizio.

► Quando si parla dell'Angelo di Jahve, è la emanazione di Dio. Dio, l'Essere Infinito, si manifesta con la figura dell'Angelo.

La preghiera dell' "Angelo Custode" è come una password. L'Angelo dà energia, forza, aiuta in tutto.



*Angelo di Dio,
che sei mio
Custode,
illumina,
custodisci, reggi,
governa me,
che ti fui affidato
dall'Amore del
Padre.
Amen!*

Esodo 23, 20: *“Ecco, io mando un Angelo davanti a te, per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo, che ho preparato.” AMEN!*

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.